

Rassegna Convegni

I terrazzieri della Pedemontana del Friuli occidentale negli Stati Uniti
Cavasso Nuovo, 30 settembre 2006.

Il caso dei terrazzieri e mosaicisti ha rappresentato un esempio significativo di emigrazione specializzata anche nei decenni dell'esodo di massa dall'Italia agli Stati Uniti che, come è ben noto, è stato invece caratterizzato dalla larghissima prevalenza di lavoratori privi di una qualche qualifica professionale. Sebbene terrazzieri e mosaicisti italiani non fossero originari di un'unica area geografica della penisola, una buona parte di loro proveniva dalla zona pedemontana del Friuli occidentale e, in particolare, dal territorio di Cavasso, Colle, Fanna, Frisanco, Sequals e Spilimbergo. Qui esisteva una solida tradizione non soltanto per la pratica di questo mestiere, le cui tecniche erano state assimilate a Venezia fin dal XVIII secolo, ma anche per l'esercizio di questo lavoro lontano dalla terra d'origine. La Germania e le regioni d'oltralpe dell'impero austro-ungarico costituirono, infatti, alcune delle principali mete dei terrazzieri e mosaicisti friulani già nel corso dell'Ottocento, prima che i loro flussi migratori si orientassero verso la Francia e i Balcani e, successivamente, l'America settentrionale.

Alla presenza di terrazzieri e mosaicisti friulani negli Stati Uniti è stata dedicata una giornata di studio organizzata da Javier Grossutti dell'Università di Udine. Grossutti ha ricostruito le loro vicende a partire dall'arrivo a New York attorno al 1880 dei primi due rappresentanti di questo mestiere, Luigi Zampolini e Filippo Crovato, per realizzare alcune opere nella dimora del miliardario Cornelius Vanderbilt sulla 5ª Strada. Oltre a delineare la ramificazione delle attività dei terrazzieri e mosaicisti negli Stati Uniti fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, Grossutti si è soffermato in particolare sulla nascita delle loro organizzazioni sindacali e sull'ascesa sociale ed economica dei friulani da semplici operai a proprietari di piccole e medie aziende di terrazzo e mosaico. Con particolare riferimento alla partecipazione dei terrazzieri al movimento operaio, Michele Bernardon ha tracciato una storia di quattro generazioni della famiglia Filippi – incentrandosi soprattutto su Marcello Filippi, dirigente dell'International Union of Bricklayers and Allied Craftsmen fino al 1995 – per esemplificare attraverso un'esperienza paradigmatica non soltanto la tenace militanza sindacale degli immigrati friulani ma anche le successive fusioni e trasformazioni che hanno caratterizzato le loro organizzazioni. Gli aspetti metodologici sono stati, invece, affrontati nell'intervento di Tiziana Tomat sulle fonti per lo studio delle migrazioni dei terrazzieri negli Stati Uniti. Infine, il caso dei mosaicisti e terrazzieri è stato collocato nel più

ampio contesto dell'emigrazione friulana, della cui storiografia ha tracciato un bilancio Francesco Micelli, e più in generale della presenza dei lavoratori italiani in America, della quale si sono occupati Emilio Franzina e Rudolph J. Vecoli con particolare riferimento ad altri mestieri qualificati quali i figurinai a Chicago e gli scalpellini a Barre nel Vermont.

Come è emerso anche dalla relazione di Micelli, terrazzieri e mosaicisti rappresentano una tessera ancora in via di ricostruzione del quadro dell'emigrazione friulana. Su questa categoria esistono soprattutto testi di taglio prettamente divulgativo, come il recente volume di Michele Bernardon, *Terrazzieri friulani in Nord America. Dalla Pedemontana pordenonese a New York e dintorni* (Pordenone, Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, 2005). La giornata di studio ha quindi offerto un apprezzabile contributo nella direzione di un'analisi più rigorosa della loro esperienza, che ha consentito di mettere in luce non soltanto l'alto grado di professionalità del loro mestiere, ma anche le scaturigini moderne della loro emigrazione, la mobilità sociale ascendente e le traiettorie geografiche negli Stati Uniti nonché l'influenza che su queste ultime ebbero le catene migratorie.

Stefano Luconi

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Raffaele Cocchi[†], Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa[†], Istituto Universitario Navale di Napoli; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli[†], Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero[†], Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta[†], University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.